Le lezioni sulla recente storia italiana

Una scuola viva di antifascismo

Certo è difficile per chi non abbia assistito almeno ad una delle lezioni sull'antifascismo tornar in piena fioritura dovunque, dopo il felice avvio di Roma e la consacrazione di Torino, immaginare quale sia lo spirito che le anima, la novità che in esse prepondentemente si manifesta. Facile, per chi appunto non abbia potuto rendersi conto *de visu* di questa originale realtà, può essere alla solita manifestazione culturale più o meno accademica, più o meno smorta e libratasi nelle sfere preziose dei «passi perduti» e *disinteressati* del pensiero. Il fatto è che qualcosa è radicalmente mutato in questi ultimi due anni su un calcolato che organizzano conferenze, dibattiti e «lezioni» di questo tipo (e innanzitutto di nuovo c'è il fatto che queste lezioni vengano organizzate), su un pubblico che le frequenta, per i ritardi pratici e teorici sta infine nella atmosfera che si crea attraverso il contatto tra organizzatori, oratori e ascoltatori.

La formula ha subito a Milano un decisivo sviluppo nel numero delle lezioni, nell'architettura del corso e nella coscienza del pubblico che vi assiste. Sono ormai noti a tutti le vicissitudini a cui è andata incontro la prima lezione per la ricerca affannosa di un locale capace di contenere la folla, accorsa in massa fin dalla prima lezione. Non si è invece parlato ancora con sufficiente attenzione della composizione del pubblico, della sua natura, dei suoi più diffusi atteggiamenti. E innanzitutto di questo: che non vi è alcuna possibilità nella gente che ascolta, nessuna propensione a credere sulla base di una qualsiasi autorità consacrata dagli studi o dalla fama di chi tiene la lezione. L'atteggiamento è invece eminentemente attivo, basato su uno scambio reciproco di influenze e quindi spiccatamente critico.

Ci viene in mente questo proposito lo scrosciante applauso con cui, nella lezione di lunedì scorso, l'uditorio milanese ha saputo cogliere di «contropiede» un passo della testimonianza del professor Mira. Questi stava parlando del *Corriere della sera* e del tipo classico del suo lettore, piccolo borghese, congenitamente benpensante, vittima designata — per connotati psicologici e culturali — delle robanti vacuità politiche e delle trionfalenze letterarie del Fascismo. Il riferimento riguardava ovviamente il '22 e intendeva proseguire per esaltare la figura del senatore Albertini che questo suo pubblico aveva saputo sfidare orgogliosamente — dal '23 in poi — il giornale milanese in senso netto antifascista. Un applauso ha interrotto Mira nel bel mezzo della frase cogliendo a volo il nesso di un posto adeguato, forse non del tutto intenzionalmente. E il quotidiano dei Crespi è un certo tipo di fascismo strutturale o potenziale, sottolineando l'allusione e cangiandola.

Forzando un pochino la mano all'oratore il pubblico è riuscito così ad imprimere un riferimento caldo, appassionato, molto *engagé*, alla serata che era invece iniziata in sordina, col tono di una lezioncina ufficiale per aspiranti alla carriera prefettizia. Parlando dell'epoca del delitto Matteotti, Salvatorelli aveva tentato tra l'altro, quasi di soppiatto, di contrabbandare la tesi che il fascismo fosse caduto nel '43 «ad un piccolo espediente formale di Vittorio Emanuele III a cui era riuscito di riservarsi il diritto di nominare e quindi anche di revocare il capo del governo». L'editorialista della *Stampa* aveva portato dunque nell'atmosfera altrimenti fresca, giovane e giacobina del corso un soffio di stagnante immobilismo, di pratico *bovarismo* atlantico ed anche — occorre dirlo — di aperto, in una parola l'aria fetida vezzata della propaganda delle centrali governative e del giornale Fiat, in un ambiente che si lasciava particolarmente allergico.

*

Appunto per questa forte resistenza del pubblico all'impostazione accomodante ed evasiva della lezione di Salvatorelli — seccata anche tecnicamente nella forma oltre che nel contenuto — si era fatta avvertire ancor prima dell'episodio che abbiamo narrato, per un certo nervosismo serpeggiante nella sala, per un'evidente insoddisfazione dei giovani che avevano accolto con qualche mormorio le affermazioni più distratte e *memorialistiche* dello storico che erano uscite numerose a discutere nell'atrio mentre questi stava ancora parlando.

Per quanto composto in gran parte di studenti che prendono appunti, che arrivano addirittura divisi per corsi (ed è probabile che in qualche scuola il giorno successivo alla lezione si discuta molto di ciò che vi è stato detto) il pubblico non è fatto di «allievi», preoccupati solo di imparare, ma di cittadini che vogliono capire. Esso rappresenta comunque un campione abbastanza completo e indicativo delle tendenze che stanno prendendo piede oggi nella parte più avanzata delle classi colte italiane. Vi è infatti, nella generale che assiste alle lezioni, la stessa insoddisfazione per le versioni ufficiali (anche per il tono «vecchio» di certi oratori) che si manifesta, in una buona parte del pubblico italiano a teatro, al cinema, nelle proteste per i ridicoli resoconti dei telegiornali o per le pretese dimenticanze umoristiche della INCOM; lo stesso rinnovato spirito critico che emerge in tanta produzione cinematografica — maggiore e migliore — di questi ultimi due anni, la stessa insofferenza che le frequenta, per i ritardi pratici e teorici dell'Italia ufficiale esplosa infine nella dimostrazione così convincente nella recente «rivolta universitaria».

*

Si direbbe che — fallite le illusioni degli anni cinquanta sul capitalismo popolare, sul benessere dei monopoli, sui vari riformismi — il meglio del popolo italiano abbia avvertito il pericolo che si celava sotto la shornia neocapitalistica sentendo che dietro ad essa vi era l'eterna *arriere pensée* della borghesia nostrana: quella specie di mostro proteiforme, capace cioè dei più strani e inediti camaffei, che è il fascismo. Non vi è dubbio comunque che all'origine del grande interesse dei romani e dei torinesi, dei milanesi, genovesi, pavesi, udinesi, bolognesi, modenesi, oggi, per dagli studi o dalla fama di chi tiene la lezione. L'argomento più recente, storia d'Italia vuol dire un lettore di maturazione e di cose e della coscienza, la didattica stessa di tutto un processo storico che a tutti, ma di distanze diverse, è depositato sull'orizzonte della vita italiana forze e tentativi analoghi a quelli che determinarono il dramma del sviluppo dell'altro dopoguerra. C'è tuttavia un che qualcos'altro: la *formula*, cioè, su cui si fondano queste lezioni; formula che implica la possibilità di assistere ad un confronto critico diretto fra le varie posizioni, ad una ricostruzione viva e dinamica di un passato per tutti così attuale e, soprattutto, basata sulla ripresa di un colloquio attivo tra le varie forze antifasciste, sullo scambio fraterno, serrato di osservazioni sul passato, di suggerimenti per l'avvenire. Un processo di storia che diviene autonomamente una analisi della politica attuale, una ricerca di soluzioni per il presente, per il pubblico intento a partecipare ed in effetti partecipa non da mero posizione, subalterna e passiva, ma come elemento catalizzatore, come elemento attivo e operante.

*

Esagerazioni? Conclusioni arbitrarie e politicamente interessate? Per confermarne la validità ci sembra sufficiente osservare come una particolare forza interna, che è degli organizzatori, di chi storicamente ne impedisca a queste lezioni di trovare il loro equilibrio nel semplice racconto.

L'Occidente si domanda: può già produrre bombe A e missili?

Lo straordinario sviluppo in Cina delle ricerche scientifiche e tecniche

In dieci anni, cinque volte più laureati in fisica che in tutta la storia passata - Il «piano a lungo termine» - I cinesi a Dubno - Le moderne tecnologie - Secondo gli esperti, la Cina è nel gruppo delle nazioni in grado di avviare una produzione nucleare

Come è lecito attendersi, certamente notata, in questo ultimo tempo in Occidente si registra un eccezionale interesse per il processo scientifico in Cina. Come ebbe a essere osservato, non tutto è nostro perché la conoscenza [illegible] il processo di discussione [illegible] sempre [illegible] interessi [illegible] alla base di questo [illegible] e [illegible] nella maggior parte dei casi la [illegible] mancanza di informazioni [illegible] che è stato fatto in quel Paese nel campo della ricerca scientifica, ma si [illegible] e rispondere [illegible] Cina [illegible] la bomba [illegible] missili balistici [illegible] e [illegible] della Cina [illegible] da comparare [illegible] le armi moderne [illegible] Cina [illegible] che una [illegible] come sta succedendo [illegible] Russia [illegible] con la grande direttiva [illegible] della scienza [illegible] e del [illegible] Il rapporto [illegible] di tipo tradizionale, [illegible] sistema una [illegible] e pronta [illegible] industria [illegible] e di conoscenze [illegible] e contenuta [illegible] scientifica [illegible] Subito dopo la fondazione della Repubblica popolare [illegible] e il Partito [illegible] mise un vasto piano per [illegible] al massimo [illegible] e nel settore della ricerca. Con la fondazione della Nuova Accademia [illegible] principali di ricerca [illegible] per l'energia [illegible] di base. Vi [illegible] fondamentali [illegible] ne prende [illegible] complessi industriali.

Contemporaneamente alla costruzione dei laboratori si incominciò, sin dall'inizio, a prendere provvedimenti per facilitare la formazione del personale di ricerca. Nel 1952 ebbe inizio la riorganizzazione di tutto il sistema dell'istruzione superiore e da allora i corsi fondamentali di fisica sono stati ampliati e sono stati organizzati corsi speciali su argomenti di avanguardia così da abbreviare la preparazione dei laureati alla scuola per permettere della ricerca moderna. Per rendere [illegible] della forza lavoro [illegible] preparazione del personale basta rilevare che nel decennio 1949-1959 il numero di laureati in fisica ha superato il totale dei laureati nella stessa materia in tutto il periodo precedente la liberazione.

La rapidità di questo sviluppo [illegible] del piano di sviluppo della ricerca [illegible] 1956 quando [illegible] il piano a lungo termine per lo sviluppo della scienza, [illegible] preparato da centinaia di scienziati scelti tra i più rappresentativi della scienza cinese.

Così i ricercatori cinesi in pochi anni, sono riusciti a riguadagnare rapidamente il terreno perduto nel settore delle ricerche spaziali, le forze occidentali [illegible] alla corsa al riarmo tendono ancora a [illegible] porre un primo piano [illegible] del processo militare del processo scientifico.

In una situazione di questo genere un parere [illegible] al [illegible] del nostro [illegible] da un [illegible] ricercatore cinese sulla situazione della ricerca in Cina dal 1949 al 1959. Il documento è stato pubblicato sulla rivista Scientia Sinica (vol. 8 numero 10, 1959) e ripreso successivamente dal periodico [illegible] (vol. 13 n. 4 aprile 1960, p. 26-34).

«Alle frontiere» della scienza

Le ricerche nel campo della fisica [illegible] Cina sono [illegible] Questo [illegible] si svolgono soprattutto con la grande direttiva della scienza [illegible] del [illegible] Il rapporto [illegible] di tipo tradizionale, [illegible] sistema una [illegible] e pronta [illegible] industria [illegible] e di conoscenze [illegible] e contenuta [illegible] scientifica [illegible] Subito dopo la fondazione della Repubblica popolare [illegible] e il Partito [illegible] mise un vasto piano per [illegible] al massimo [illegible] e nel settore della ricerca. Con la fondazione della Nuova Accademia [illegible] principali di ricerca [illegible] per l'energia [illegible] di base. Vi [illegible] fondamentali [illegible] ne prende [illegible] complessi industriali.

Contemporaneamente alla costruzione dei laboratori si incominciò, sin dall'inizio, a prendere provvedimenti per facilitare la formazione del personale di ricerca. Nel 1952 ebbe inizio la riorganizzazione di tutto il sistema dell'istruzione superiore e da allora i corsi fondamentali di fisica sono stati ampliati e sono stati organizzati corsi speciali su argomenti di avanguardia così da abbreviare la preparazione dei laureati alla scuola per permettere della ricerca moderna. Per rendere [illegible] della forza lavoro [illegible] preparazione del personale basta rilevare che nel decennio 1949-1959 il numero di laureati in fisica ha superato il totale dei laureati nella stessa materia in tutto il periodo precedente la liberazione.

La rapidità di questo sviluppo [illegible] del piano di sviluppo della ricerca [illegible] 1956 quando [illegible] il piano a lungo termine per lo sviluppo della scienza, [illegible] preparato da centinaia di scienziati scelti tra i più rappresentativi della scienza cinese.

Così i ricercatori cinesi in pochi anni, sono riusciti a riguadagnare rapidamente il terreno perduto nel settore delle ricerche spaziali, le forze occidentali [illegible] alla corsa al riarmo tendono ancora a [illegible] porre un primo piano [illegible] del processo militare del processo scientifico.

In una situazione di questo genere un parere [illegible] al [illegible] del nostro [illegible] da un [illegible] ricercatore cinese sulla situazione della ricerca in Cina dal 1949 al 1959. Il documento è stato pubblicato sulla rivista Scientia Sinica (vol. 8 numero 10, 1959) e ripreso successivamente dal periodico [illegible] (vol. 13 n. 4 aprile 1960, p. 26-34).

PECHINO — Un acceleratore elettrostatico ad alta pressione costruito dagli scienziati [illegible] cinesi

[illegible] la parte [illegible] accademici [illegible] sono [illegible] sia [illegible] sia [illegible] sia